



*Ave Mamma, piena di grazia
Madre di Dio e della Chiesa*

Per me **C**risto

BEATI I PURI DI CUORE, PERCHÉ VEDRANNO DIO

Prima Lettura

(Dal libro dell'Apocalisse di s. Giovanni ap. 7,2-4.9-14)

Una moltitudine immensa

Io, Giovanni, vidi salire dall'oriente un altro angelo, con il sigillo del Dio vivente. E gridò a gran voce ai quattro angeli, ai quali era stato concesso di devastare la terra e il mare: «Non devastate la terra né il mare né le piante, finché non avremo impresso il sigillo sulla fronte dei servi del nostro Dio».

E udii il numero di coloro che furono segnati con il sigillo: centoquarantaquattromila segnati, provenienti da ogni tribù dei figli d'Israele.

Dopo queste cose vidi: ecco, una moltitudine immensa, che nessuno poteva contare, di ogni nazione, tribù, popolo e lingua. Tutti stavano in piedi davanti al trono e davanti all'Agnello, avvolti in vesti candide, e tenevano rami di palma nelle loro mani. E gridavano a gran voce: «La salvezza appartiene al nostro Dio, seduto sul trono, e all'Agnello».

E tutti gli angeli stavano attorno al trono e agli anziani e ai quattro esseri viventi, e si inchinarono con la faccia a terra davanti al trono e adorarono Dio dicendo: «Amen! Lode, gloria, sapienza, azione di grazie, onore, potenza e forza al nostro Dio nei secoli dei secoli. Amen».

Uno degli anziani allora si rivolse a me e disse: «Questi, che sono vestiti di bianco, chi sono e da dove vengono?». Gli risposi: «Signore mio, tu lo sai». E lui: «Sono quelli che vengono dalla grande tribolazione e che hanno lavato le loro vesti, rendendole candide nel sangue dell'Agnello».

★ Prima della rottura dell'ultimo sigillo, che scatena il cataclisma finale e incammina la storia verso la fine, san Giovanni vuole assicurare i buoni: non temano perché, rinforzati e riscattati, un giorno affluiranno in Cielo e riceveranno i beni promessi.

★ Un Angelo che sale dall'oriente – l'oriente indica la luce e la salvezza – frena le potenze distruttrici: ancora un tempo di attesa. Occorre prima contrassegnare con il sigillo gli

eletti. Con il marchio del sigillo del Dio vivente – che in Ezechièle aveva la forma di una croce, antica scrittura del tav, ultima lettera dell'alfabeto ebraico – viene significata l'appartenenza totale dei buoni a Dio con l'infusione dello Spirito Santo.

★ Il sigillo fin dal tempo di san Giovanni indicava il battesimo; i buoni mediante il sigillo sono preservati non dalle sofferenze ma dalla dannazione eterna. Il loro numero è impressionante: centoquarantaquattromila, che è il quadrato di dodici, cifra della pienezza, moltiplicato per mille, il mille indica estensione indefinita. Ma chi sono? Appartengono a ogni tribù d'Israele. Israele rimane il popolo amato da Dio e rientrerà nel Corpo mistico di Cristo, al seguito di Maria, Madre di Gesù, dei Dodici Apostoli e di molti altri. Ma dopo Cristo la Chiesa è il vero Israele di Dio. *I centoquarantaquattromila rappresentano l'immensa moltitudine degli uomini che quaggiù, con la fede e il battesimo, aderiscono a Cristo: è la Chiesa militante che possiede le promesse di vita eterna.*

★ *Dopo di ciò, apparve una moltitudine immensa.* Ecco adesso l'immensa moltitudine dei risorti, *stavano in piedi*, che contemplan la gloria, *davanti al trono* di Dio Padre e dell'Agnello Gesù. È la Chiesa trionfante del Cielo. Tale moltitudine immensa ingloba tutti i salvati e rappresenta gli uomini di ogni provenienza della terra – quattro termini: *nazione, razza, popolo e lingua* – tutti figli di Dio senza alcuna distinzione: *è la Chiesa universale.*

★ Sono vincitori del mondo; la vittoria è raffigurata dalla veste bianca del trionfo e dalla palma del martirio: tribolazioni, prove, tentazioni. Gridano a gran voce, soprannaturalmente, che la loro vittoria è dovuta a una grazia del Padre e al Sangue dell'Agnello pasquale, che è Gesù. *Gli Angeli che stanno intorno al trono* raffigurano gli Angeli dell'adorazione e della contemplazione beata, ben distinti dagli angeli decaduti e ribelli che sono i demòni; *i ventiquattro vegliardi* raffigurano la Chiesa dell'antico e nuovo Israele: dodici tribù e dodici apostoli; *i quattro esseri viventi* simboleggiano tutti gli esseri animati che vivono sulla terra e sull'infinito cosmo. Il loro grido di amore e di adorazione è aperto e chiuso da un Amen, che indica certezza e verità ed è contrassegnato da sette titoli di riconoscenza a Dio. Il loro atteggiamento di adorazione è fatto di inchino profondo e di faccia a terra.

Salmo Responsoriale

(Dal Salmo 23)

Ecco la generazione che cerca il tuo volto, Signore

Del Signore è la terra e quanto contiene:
il mondo, con i suoi abitanti.
È lui che l'ha fondato sui mari
e sui fiumi l'ha stabilito. **R.**

Chi potrà salire il monte del Signore?
Chi potrà stare nel suo luogo santo?
Chi ha mani innocenti e cuore puro,
chi non si rivolge agli idoli. **R.**

Egli otterrà benedizione dal Signore,
giustizia da Dio sua salvezza.
Ecco la generazione che lo cerca,
che cerca il tuo volto, Dio di Giacobbe. **R.**

Seconda Lettura

(Dalla prima lettera di san Giovanni apostolo 3,1-3)

Fin d'ora noi siamo figli di Dio

Carissimi, vedete quale grande amore ci ha dato il Padre per essere chiamati figli di Dio, e lo siamo realmente! Per questo il mondo non ci conosce: perché non ha conosciuto lui.

Carissimi, noi fin d'ora siamo figli di Dio, ma ciò che saremo non è stato ancora rivelato. Sappiamo però che quando egli si sarà manifestato, noi saremo simili a lui, perché lo vedremo così come egli è. Chiunque ha questa speranza in lui, purifica se stesso, come egli è puro.

★ Nella sua prima Lettera, san Giovanni ci rivela la sua esperienza cristiana. Dio è Amore. Dio è Luce. Il credente lo sa. Sa che è passato da morte a vita. Sa che è di Dio, che Dio è in Lui, che egli è in Dio, che possiede la vita. Ecco che cosa vuol dire essere figli di Dio. *La ragione per cui il mondo non ci conosce è perché non ha conosciuto lui.* Il credente sa che è conosciuto da Dio e che conosce Dio. Questa certezza nasce da un'esperienza mistica nello Spirito Santo, che il mondo non può avere perché è opaco a Dio, perché è nelle tenebre del peccato. L'essere figli di Dio è un'esperienza che non si vede, ma che si vive; che non si analizza, ma che si assapora.

★ *Chiunque ha questa speranza in lui, purifica se stesso, come egli è puro.* Chi mette la sua speranza in Cristo si rende puro come Lui è puro. Purezza di sorgente che diventa specchio e riflesso in cui il mio volto e quello di Dio si fondono insieme: *Noi saremo simili a lui, noi lo vedremo così come egli è.* Quale nostalgia di Dio traspare in queste parole confidenziali di Giovanni, che aveva visto, ascoltato, toccato con le sue mani il Verbo di vita. *Carissimi, fin d'ora siamo figli di Dio: c'è da impazzire di gioia!*

Canto al Vangelo (Mt 11,28)

Alleluia, alleluia. Venite a me,
voi tutti che siete stanchi e oppressi,
e io vi darò ristoro. **Alleluia.**

Vangelo

(Dal Vangelo secondo Matteo 5,1-12a)

Grande è la vostra ricompensa nei cieli

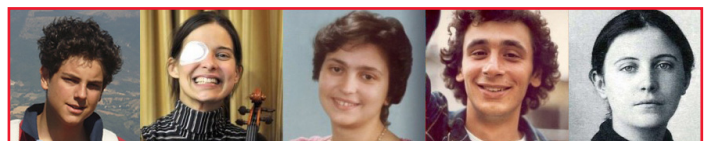
In quel tempo, vedendo le folle, Gesù salì sul monte: si pose a sedere e si avvicinarono a lui i suoi discepoli. Si mise a parlare e insegnava loro dicendo: «Beati i poveri in spirito, perché di essi è il regno dei cieli. Beati quelli che sono nel pianto, perché saranno consolati. Beati i miti, perché avranno in eredità la terra. Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia, perché saranno saziati. Beati i misericordiosi, perché troveranno misericordia. Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio. Beati gli operatori di pace, perché saranno chiamati figli di Dio. Beati i perseguitati per la giustizia, perché di essi è il regno dei cieli. Beati voi quando vi insulteranno, vi perseguiteranno e, mentendo, diranno ogni sorta di male contro di voi per causa mia. Rallegratevi ed esultate, perché grande è la vostra ricompensa nei cieli».

★ Le Beatitudini sono una promessa di Cristo e una profezia: Dio condurrà il mondo fino alla realizzazione del suo Regno. Le Beatitudini sono il programma, il *manifesto* ufficiale di Gesù: *salì sulla montagna*, come il nuovo Mosè, *si mise a sedere, prese la parola, li ammaestrava*.

★ La beatitudine della *povertà* è posta all'inizio e fa da titolo a tutte le altre. Cosa vuol dire povertà? Gesù dice che i poveri appartengono al Regno; che bisogna mettere i poveri al centro della nostra attenzione; che bisogna vivere la povertà come libertà per il Regno e come distacco per seguire Gesù. C'è quindi una povertà da conquistare: occorre essere poveri *nello spirito*; impoveriti del proprio io; poveri consapevoli della propria povertà. Il povero di spirito è colui che si fa libero per il Vangelo; che sa condividere con i poveri; che attende tutto da Dio; che nella propria vita dà spazio al Signore.

★ San Luca ha solo quattro Beatitudini: povertà, fame, pianto, insulti, seguite da quattro maledizioni. San Matteo vi aggiunge la mitezza, la misericordia, la purezza del cuore, la persecuzione per la giustizia. Luca parla di situazioni, Matteo di atteggiamenti.

★ *Beati i perseguitati per causa della giustizia, perché di essi è il Regno dei Cieli.* Beatitudine della persecuzione, degli insulti, della sofferenza, a motivo di Gesù e del Vangelo. Ecco l'iter della santità: contemporaneamente cresce la gioia interiore ed esteriore: rallegratevi ed esultate. Il traguardo è il Paradiso e, contemporaneamente, la realizzazione dell'uomo.



Nella Chiesa per essere veramente moderni, bisogna essere santi
Servo di Dio don Carlo De Ambrogio